

DIPPING NOSE CARVING

Renato Vitale, stiloso e tecnico waver romano, ci presenta un "nuovo" modo di intendere il Cut Back. Grazie ai nuovi shape e soprattutto ai nuovi set up di pinne, è sempre più facile riuscire a surfare in modo radicale, con uno stile simile a quello del surf da onda. Bisogna però fare le cose fatte bene e Renato ci spiega le regole fondamentali per un perfetto Dipping Nose Carving.

TESTO DI Renato Vitale • FOTO DI Peter Garzke • PLACE Oahu



RENATO VITALE

Renato Vitale, potremmo definirlo un senatore a vita nel Gotha del waveriding italiano: c'è sempre stato! Il suo obiettivo: divertirsi con stile, tecnica e radicalità. La ricerca e lo sviluppo di tecniche "new school" sono la sua passione. 3° classificato all'ultimo Nissan Wavemaster, avvocato d'affari, snowboarder incallito, party animal, Renato non riesce a frenare la sua voglia di divertirsi! I suoi sponsor sono: Nissan, Katin, Gillo, North Sails, WhiteReef, Natuna.



01



02



03



04



08



07



06



05

INTRO

Ho letteralmente inventato il nome di questa manovra che volgarmente potremmo chiamare "Cut Back con la prua in acqua", ma DNC mi sembrava molto più cool e radicale...

È esattamente l'estremizzazione di un Cut Back, che in passato si sarebbe concluso con una slashata fuori controllo chilometrica, ma ora, aiutati dai nuovi materiali (pinne, vele e tavole) e dalle tecniche new school, possiamo finalmente controllare e aggiungere nel nostro arsenale di manovre.

Questo new style di rail e di prue infilate nell'acqua in

tutte le manovre wave e freestyle esiste in parallelo anche nel surf da onda, con il quale ci contaminiamo a vicenda. Di fondamentale importanza per eseguire il DNC è avere un buon livello tecnico di waveriding, una discreta conoscenza dell'uso dei rails sia sul Bottom che sul Cut Back, è indifferente se si surfa front o backfoot, anche se da Kauli Seadi in poi si sta tornando prepotentemente al backfoot... Ah... Dimenticavo: tavole e vele di nuova generazione; le tavole cortissime, da 2 a 4 pinne (e chi più ne ha più ne metta!!!), le vele molto tagliate sotto il boma, così da avere molta libertà di movimento per le gambe in surfate estreme e particolarmente contorte. Mi

sembra che ci siamo migliorati e modernizzati un po' tutti nella surfata, questo grazie all'evoluzione dei materiali e degli atleti (quelli veri...) che non dobbiamo mai smettere di osservare e provare ad imitare.

STEP BY STEP

Foto 1-2: Bottom Turn profondo, mi allontano dalla parete dell'onda e scelgo un punto liscio alla base dove inclinare la tavola alla massima velocità, cazzando la vela, buttando il peso del corpo e indirizzando la bugna della vela in avanti all'interno della curva. Notare come il taglio della vela sotto il

boma sia ad hoc per questo tipo di Bottom Turn. Tip: allargare la presa sul boma....sempre!!

Foto 3: scelto il punto dell'onda più ripido dove andare ad impattare, inverto il bordo della tavola e apro la vela, mettendo il peso sul piede dietro e stendendo la gamba avanti. Provo sempre a seguire, o addirittura ad anticipare, la curva con la testa e le spalle.

Foto 4: fino qui è un regolare Cut Back; solo che provo a curvare in un punto forse troppo critico dell'onda, che sta per frangere proprio sotto il

bordo che ho appena infilato.

Foto 5: ora inizia il bello, inclino il bordo interno più che posso, spingendo sui talloni, inverto il peso dei piedi, caricando la gamba avanti e distendendo quella dietro, che allo stesso tempo scarico quasi completamente. Con il corpo provo a spingermi il più avanti possibile appoggiandomi sul lip che mi rompe addosso e sotto la tavola. Con il piede avanti infilo il nose dentro l'acqua, di potenza, il rail interno che morde la parete dell'onda e le 2 pinnette del twinzer mi aiutano a controllare il carve ed a non far imbizzarrire la tavola.

Foto 6: continuo a spingere in avanti, sia con il corpo che con il front foot; la conseguenza è che il nose si "inabissa" fino al piede d'albero, curvando ancora di più.

Foto 7: il raggio di curva non è ancora completo, uso la prua come un perno su cui impostare la rotazione.

Foto 8: tiro fuori il nose dall'acqua e ristabilizzo il peso al centro della tavola. Mi ritrovo con la prua rivolta contro il lip di backside e penso tra me e me: "Che botto che stavo per fare!".